ANNO XXVIII — Martedì, 30 Marzo 1875. — N. 87.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 marzo, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo numerose le scadenze.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere ben chiaro il loro indirizzo.

Roma, 29 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il 27 marzo, come ci annunzia un telegramma da Berna al *Journal de Genève*, il Consiglio federale svizzero ha pronunziata la decisione, tanto vivamente aspettata nel Cantone di Berna, sul ricorso dei cattolici del Giura.

Esso ha deliberato d'invitare il governo bernese a fare un rapporto sui motivi e le necessità che sono invocati per prolungare il provvedimento d'espulsione dei curati. Il Consiglio si riserva, dopo ricevuto il rapporto, di prendere delle definitive decisioni.

Fu respinto l'altro ricorso dei 9100 cattolici del Giura che chiedevano la restituzione dei beni delle chiese e il ristabilimento del culto cattolico.

L'*Univers*, che ebbe par comunicazione telegrafica di queste decisioni, ne è malcontento e dice che devono essere attribuite alla pressione che il governo del Cantone di Berna esercitò sul Consiglio federale.

Le decisioni federali tolgono la necessità della convocazione straordinaria dell'Assemblea della Confederazione, che i liberali avrebbero chiesta se il Consiglio federale avesse dato ragione ai ricorrenti cattolici.

Le notizie di Spagna continuano ad essere favorevoli al governo. Se è vero ciò che il telegrafo ci riferisce, Don Carlos deve trovarsi in difficili condizioni, poichè molti dei suoi partigiani lo abbandonano. Nel campo carlista sarebbero stati affissi dei cartelli su cui stava scritto: *Viva la pace, viva Cabrera!* Non è dunque improbabile che l'adesione del generale Cabrera al governo del re Alfonso eserciti un'influenza decisiva sulle sorti della guerra. Forse molti carlisti, stanchi della lotta, non aspettavano che un pretesto per allontanarsi dal pretendente.

Il governo di Madrid ha pure terminata la sua lunga controversia colla Germania a cagione del *Gustav*, pagando un'indennità di undici mila talleri.

L'altro ieri abbiamo fatto cenno, nel *Bollettino*, della notizia comunicata con dispaccio da Parigi al *Journal de Genève*, che il governo di Berlino avesse inviata al gabinetto di Bruxelle una nota diplomatica sul linguaggio dei giornali clericali belgi contro la Germania.

Questa notizia fu mandata da Bruxelle all'*Agenzia americana* di Parigi, ed il *Journal des Débats*, dopo aver dichiarato nel suo *Bollettino* che la crede verosimile, aggiunge alla riproduzione del telegramma le seguenti parole:

Se noi siamo bene informati, la nota di cui trattasi data dal principio del mese di febbraio, ed il governo belga vi avrebbe risposto negli ultimi giorni dello stesso mese.

L'*Agenzia americana* sarebbe quindi giunta molto in ritardo.

Il parlamento rumeno è stato chiuso dal principe con un messaggio che ha riassunto lo stato del paese così all'interno come all'estero. Il principe ha fatto anche cenno delle convenzioni commerciali testè conchiuse, le quali segnano un notevole progresso della Rumenia nella via della indipendenza.

Nei motivi che accompagnano il decreto di scioglimento della *Scupcina* in Servia è detto che quella Assemblea era dominata solo dalle passioni e rendeva impossibile ogni utile proposta. Il governo ha invano tentata la conciliazione; da ultimo dovè proporre al principe lo scioglimento.

I disordini che si temevano per questo fatto non ebbero luogo e l'opinione pubblica fa plauso al governo del principe per il provvedimento che ha preso.

UN DISPACCIO DA VIENNA

È stato necessario un dispaccio diretto da Vienna per metter fine a' commenti d'ogni genere che si facevano alle dichiarazioni dell'imperatore Francesco Giuseppe all'arciduca Alberto, inventate da un corrispondente dell'*Havas* di Parigi. Per tre giorni si lessero le considerazioni più strane e meno ragionevoli intorno alle intenzioni dell'imperatore austro-ungarico, ed il viaggio ch'esser deve arra di viepiù cordiali rapporti fra' due Stati vicini minacciava di divenire una sorgente di discussioni pettegole, solo perchè ad un corrispondente, che vorrebbe non si facesse, venne in mente di mandar un dispaccio, scritto evidentemente nello scopo di turbar la buon' armonia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia e gittare il seme di sospetti e di diffidenze.

In un istante parvero dileguarsi quel buon senso e quel criterio politico, che sono le doti dello spirito italiano. L'*Havas* aveva annunziato in un suo dispaccio delle riserve che l'imperatore avrebbe fatte; e bisognava crederci. Uomini che prestano fede soltanto a verità dimostrate e si vantano discepoli della scuola sperimentale non misero in dubbio la verità delle asserzioni dell'*Havas*. Niegano al Papa l'infallibilità per farne un regalo all'*Havas* ed a' suoi corrispondenti. Tutti possono sbagliare, meno l'*Havas*, le cui informazioni hanno ognora il suggello dell'autenticità ed i cui corrispondenti sono ammessi ad assistere a' colloqui segreti de' sovrani ed alle private conferenze de' ministri.

Ci parrebbe un puerile divertimento il ricercare donde sia provenuto il dispaccio dell'*Havas*. Perchè aveva la data di Vienna, non è provato che sia stato spedito dalla capitale dell'Austria e quando fosse partito proprio da Vienna, il che è, a nostro avviso, molto contestabile, non era logico il conchiuderne che avesse alcun' autorità ufficiale Gli uffici telegrafici spediscono dispacci d'ogni sorta e la sorveglianza che i governi si sono riservata non è sempre così desta e attenta, come in generale si crede.

Però, da qualsiasi parte sia stato spedito il dispaccio, due cose sino da principio ci parvero chiare come la luce del sole. La prima, che il dispaccio è stato inviato nell'interesse della politica clericale, la seconda che l'imperatore non poteva aver fatto quel discorso all'arciduca Alberto.

La visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a niuno cuoce quanto a' clericali. Non ci cade sott'occhio un giornale clericale o legittimista, che non ci troviamo l'espressione del più vivo dolore e del più profondo scoraggiamento. Essi si lamentano tanto della visita quanto si mostrano inquieti de'risultati politici che può avere. Nelle presenti condizioni d'Europa, coi grandi problemi che si agitano, con le molte quistioni politiche e sociali che si discutono, il viaggio dell'Imperatore non si deve considerare siccome un semplice atto di cortesia. L'incontro de'due sovrani, accompagnati da'loro presidenti di Consiglio e da'ministri degli affari esteri, è un avvenimento politico. Tutti gli sforzi che i clericali possono fare, non riescono a attenuare l'importanza di esso. D'altronde il fatto riguardato in sè è rilevantissimo, essendo segno visibile de'nuovi tempi, delle nuove condizioni europee e delle nuove relazioni che si sono stabilite fra l'impero austro-ungarico e il regno d'Italia.

Il fondamento della politica clericale è crollato, essendo scomparso l'antagonismo tra l'Austria e l'Italia, pel quale mosse cielo e terra e al quale appoggiava le sue speranze. Cessata ogni ragione di conflitto, tra'due Stati non ci possono più essere che relazioni di soddisfazione reciproca. Troppi e troppo grandi interessi li uniscono e collegano, perchè potessero trionfare i tentativi di que'politici della vecchia scuola che spiegarono tanto zelo per tenerli divisi. Il dispaccio dell'*Havas* è stato un disperato sforzo, ma non abile. Perciocchè qual è l'uomo di senno che potesse dar fede a riserve, contro cui protesta lo stesso viaggio? Non sarebbe una contraddizione inconcepibile che l'Imperatore il quale ricusa di recarsi a Firenze, a Roma e a Napoli per non sancire con la sua presenza le usurpazioni territoriali, stringesse poi la mano all'usurpatore? Non riconoscerebbe le annessioni, ed ha riconosciuto il Regno d'Italia che ne è il portato!

Queste riflessioni non di astrusa politica ma di semplice buon senso non bastarono a cessar la polemica; ci volle un dispaccio diretto per smentire ciò che non era credibile, ciò che la politica contemporanea e la ragione degli avvenimenti dimostravano nel modo più rigoroso e concludente siccome insussistente e falso. Tuttavia per tre giorni i nostri avversari tripudiarono. Erano riusciti a ridestare de'dubbi, delle incertezze, persino delle animosità, e si trovarono de'liberali in Italia, che vennero in loro aiuto, senza avvedersi che sacrificavano la grande politica italiana ed il loro stesso criterio politico ad uno spirito gretto di opposizione.

IL CREDITO FONDIARIO A ROMA

È notevole la Relazione del direttore generale del Banco di San Spirito sull'andamento del credito fondiario pel primo periodo, dal 1° aprile al 31 dicembre 1874. La istituzione affatto nuova e poco conosciuta giustifica la scarsità degli affari. « In nove mesi sono state « presentate al Banco 73 domande di « mutui, delle quali per solo 4 fu stipu- « lato il contratto definitivo, e per 2 il « contratto condizionato, il quale si pre- « para per altre 4; contemporaneamente « per le due per cui l'instrumento con- « dizionato è fatto, sarà prossimamente « stipulato anche il definitivo. » In queste poche linee il direttore generale, on. Pericoli, riassume la scarsa operosità dei primi nove mesi. La quale si spiega colla cagione della novità aggiunta a quella della condizione della proprietà nella provincia di Roma. Essa è imbarazzata da vincoli preesistenti in tal guisa che riesce difficile talora il giudizio intorno all'entità della proprietà e ai diritti del proprietario. Il direttore generale, giacchè gli si offre la stagione propizia, dalla umile ragione delle cifre s'innalza a quella dei principii, investigando l'indole degli istituti di credito fondiario e il modo più opportuno di avvivarne la operosità. Il credito fondiario affidato ad istituti che non sono mossi da fini di lucro riveste un carattere di materna impersonalità. La proprietà fondiaria non è oppressa da speculatori che pensano più ai loro benefici che al suo tornaconto, e farebbero delle nostre campagne un'appendice della Borsa. Ma cotali istituti al pregio del disinteresse accoppiano il difetto d'una certa lentezza impacciata nei loro andamenti, e difficilmente si appropriano quegli utili avvedimenti che l'interesse personale suggerisce. Inoltre, essendo differenti di mezzi e di facoltà, non possono sorreggere con egual cura il corso della cartella. Ora la bontà o l'insuccesso di queste operazioni è interamente nel corso della cartella. Gli istituti esistenti hanno tentato vari modi per rialzarne il prezzo, e il più efficace è stato quello di fare le anticipazioni sulle cartelle fondiarie. La Cassa di risparmio di Milano l'ha, come è noto, praticata largamente, conseguendo il risultato che la cartella si è potuta talora avvicinare alla pari. Milano ha aiutato qualche altro istituto a porre in atto questo felice concetto finanziario. Il quale suppone un Banco od una Cassa di risparmio muniti di larghe facoltà e di sommo credito; qualità che non si riscontrano così facilmente. Quale altra via rimane aperta? Ecco il problema, alla cui soluzione muove coraggiosamente l'on. Pericoli. La cartella fondiaria romana dalla media mensile del 93 20 non è scesa al disotto della media del 91; è un buon principio, che per la esiguità delle emissioni sinora compiute non acconsente di far prognostici per l'avvenire. Quando le operazioni si esplichino rapidamente nella provincia romana e le cartelle si emettano numerose e per somme rilevanti, si manterrà il corso attuale e ne sarà facile l'alienazione? Il Pericoli ne dubita, e il suo dubbio ci pare molto ragionevole e prudente. A tale fine egli pensa se fosse possibile di costituire alle cartelle uno sbocco all'infuori del mercato romano, cioè all'estero o nei principali centri del Regno; o di sostenerne il corso con opportune anticipazioni sul loro pegno.

La collocazione nelle altre piazze del Regno è assai difficile, imperocchè il reggime regionale del credito fondiario ne ha ristretto anche nella regione la fiducia. Il collocamento all'estero sarebbe più agevole, se non vi fossero le difficoltà del corso forzoso e della tassa di ricchezza mobile. Le quali due iatture, sottoposte a calcolo, conducono ai seguenti risultati interamente scoraggianti. Lo straniero, perchè, acquistando la cartella romana, potesse impiegare al 5 % il suo denaro, occorrerebbe che la pagasse lire 429 66; l'impiego al 4 3/4, che è già un frutto poco lusinghiero, darebbe un corso di L. 451 66, cioè L. 25 30 nella prima contingenza, L. 3 34 nella seconda al di sotto dei corsi attuali. È vero che, se cessassero i pregiudizi di taluni economisti, si potrebbe convalidare ogni specie di patti in oro, iniziando in tal guisa per le cartelle fondiarie il servizio in oro degl'interessi e delle annualità. Cesserebbe una cagione principale di incertezza; e l'esperienza del collocamento all'estero si potrebbe tentare con maggior coraggio. Ma, nelle presenti angustie del Tesoro, come si potrebbe pensare a diminuire il saggio della ricchezza mobile per le cartelle fondiarie? Rimane l'altro spediente di sostenere colla pignorazione il corso delle cartelle. Quando si può trovare danaro depositandole, non si vendono a prezzi rinviliti. Ma il Banco di S. Spirito non ha capitali per queste operazioni. Da ciò trae qualità l'ardita proposta dell'on. Pericoli di studiare il modo di attirare al Banco di S. Spirito una corrente di depositi coll'allettamento dell'interesse. Così si avrebbe il capitale per le oppignorazioni. Forse il Banco di S. Spirito potrebbe pigliare accordi colla Cassa di risparmio di Roma, la quale è ricchissima e accreditatissima, e nei suoi scopi dovrebbe curare anche quello della proprietà fondiaria. La sua cordiale ed efficace assistenza al Banco di S. Spirito contribuirebbe alla retta soluzione d'un problema, a cui si raccomandano tante speranze e intorno al quale affaticano e si assottigliano dal 1862 insino ad oggi gli ingegni degli economisti e degli uomini d'affari. Le Casse di risparmio hanno una duplice missione: quella di raccogliere i depositi e di impiegarli nel modo più utile all'universale e più sicuro. L'anticipazione sulla cartella fondiaria è una operazione succinta di questo doppio suggello della pubblica utilità e della più squisita guarentigia.

UN CONSIGLIO DEL *TIMES*

Il primo articolo del *Times* del 20 è dedicato all'inaugurazione testè avvenuta in Roma del tempio de' Battisti. In esso è esposta l'intolleranza di cui erano vittima prima del 1870 i seguaci di religioni diverse dalla Chiesa cattolica, e non abbiamo noi duopo di riprodurre quel quadro, essendo abbastanza conosciuto.

Togliendo argomento dall'apertura del tempio de' Battisti e dalle alte grida che ne fecero i fogli clericali, il *Times* aggiunge le seguenti considerazioni:

Deve ricordarsi che la Corte di Roma è stata educata alla tolleranza per aver migliori titoli al suo nuovo posto nella società europea. Il governo italiano, per quanto riguarda la sua convenienza, superò le difficoltà con molta perspicacia e vantaggio. Esso fece un concordato, che si può considerare come in vigore, quantunque da una parte sia stato respinto; e questo concordato conviene all'Italia. Il Papa non può molestare l'Italia senza proprio danno e, siccome la nazione è col re, egli non ha altra scelta che di mantenere la pace e star tranquillo. Ma questo concordato lascia sussistere quella difficoltà che il governo italiano dimostrò di non voler affrontare più di quanto occorre. Esso lascia intatto il potere del Papa di molestare il rimanente del mondo cristiano.

Il governo italiano, mentre fa le sue riserve, custodisce pure il Vaticano e le sue comunicazioni, e sotto la sua protezione il Papa scomunica delle potenze, dichiara nulle e prive di effetto le leggi, vieta o distrugge l'obbedienza civile, dà il suo appoggio alle fazioni e si prova di mantenere la bilancia dei partiti. Sotto questa protezione egli si permette delle manifestazioni intollerabili a quelle potenze le quali reclamano un'obbedienza assoluta dalle loro popolazioni. Queste potenze hanno, naturalmente, giusto diritto di lagnarsi della protezione estera in virtù della quale è attaccata la loro autorità. La risposta sinora data è, che l'Italia si è presa cura di sè medesima e che le altre potenze devono seguire il suo esempio e fare lo stesso.

Questa risposta è tanto lungi dall'essere completa che sembra piuttosto girare la quistione che affrontarla. L'Italia naturalmente ha vantaggi posseduti da niun'altra potenza nel trattare una difficoltà la cui posizione non meno che la natura è italiana. Essa deve certo far qualche cosa di più che semplicemente appellarsi al proprio esempio e dire alle altre potenze di mostrarsi saggie com'essa. Essa deve ottenere all'interno la tolleranza più completa, com'è richiesta oggidì dappertutto altrove, e come certamente esiste in questo paese.

Noi non desideriamo che vi siano a Roma tante chiese d'ogni specie, cappelle, tempii e tabernacoli come ve n'ha in questa metropoli; nè che vi sia una piccola cappella per qualche setta protestante nella cripta di S. Pietro come nella cattedrale di Canterbury; ma, sui principii stessi che i cattolici hanno reclamato e contribuito grandemente a far progredire in questo isola, possiamo bene insistere che ciascun popolo cristiano, il quale adempie i doveri della lealtà e della pubblica pace, possa adunarsi ed alzare il capo finchè creda opportuno e conveniente nell'antica capitale del mondo.

Questo sistema farà bene a seguire la Corte di Roma ed in tal modo avrà l'approvazione del mondo cristiano. Allorchè vi sarà assoluta tolleranza a Roma, vi sarà minore tendenza a considerare la Chiesa cattolica come perfettamente incompatibile colla tolleranza, lealtà ed obbedienza civile in tutti gli altri paesi.

Quel *di più* che il *Times* crede necessario, ci pare che qui già si abbia; lo attesta il suo medesimo articolo. Esso dice: « Voi non potete difendervi dal rimprovero che vi vien mosso di aver largheggiato verso il Papa con la legge delle guarentige, fuorchè con la tolleranza religiosa più estesa. » Ma questa tolleranza c'è e i giornali clericali si lamentano appunto che ci sia. Noi vediamo però con piacere che il *Times* concorda interamente con noi rispetto a questa quistione della libertà religiosa, la quale è chiamata a vincere gli ostacoli che i pregiudizi e le passioni teologiche ancora le oppongono e a facilitare la soluzione del gran problema delle relazioni della Chiesa e dello Stato.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La questione del Teatro Apollo. — Madame l'Arciduc di Offenbach al Teatro Valle. — Concerto di musica sacra. — Pubblicazioni.

I guai del teatro Apollo non sono terminati, anzi diventano di giorno in giorno più gravi. Me ne duole, ma nulla di ciò che accade presentemente mi giunge inaspettato. Ho esaminato a suo tempo quale fosse il miglior modo di riordinare il nostro teatro; ho manifestata francamente l'opinione che, sovratutto a Roma, soltanto il sistema del teatro a repertorio potesse recar buoni frutti; ho detto inoltre ch'ero disposto ad appoggiare gli sforzi del Municipio per darci quest'anno uno spettacolo di prim'ordine, ma che il mio appoggio non significava approvazione nè fiducia, poichè, lungi dal seguire i miei consigli, il Municipio aveva dato all'Apollo un ordinamento interamente diverso da quello che io aveva proposto. Non volli suscitare ostacoli; al contrario, mi sono sempre adoperato ad appianare le difficoltà; nel giudicare gli spettacoli sono stato il più benevolo ed indulgente dei critici romani; ho lodato quando c'era da lodare, ho scusato quando vi sarebbe stato da biasimare; insomma, il signor Jacovacci e il Municipio, in quest'ultima stagione, mi hanno avuto amico fedele e leale. Potrei essermi ingannato, io pensava; forse questi signori, che hanno tanta pratica di cose teatrali, ne sanno più di me e compiranno qualche miracolo; invece di un ordinamento stabile, di un repertorio, di una lunga stagione, ci danno sessanta rappresentazioni, con tre compagnie di cartello, gli *Ugonotti*, l'*Aida*, il *Guglielmo Tell*, la *Contessa di Mons*, due altre opere e due balli; e assicurano che per tutte queste belle cose, allo stringere dei conti, i contribuenti non dovranno pagare più delle 270 mila lire inscritte nel bilancio. Può darsi che i fatti diano ragione a loro e torto a me. Aspettiamo dunque il risultato finale.

Ora a questo risultato ci avviciniamo, e mi pare che debba esser tale da confermare tutto ciò ch'io scriveva qualche mese fa. Se bene che s'invochino le circostanze attenuanti, e queste sono le innumerevoli disgrazie che hanno colpito il teatro Apollo nel corso della presente stagione. Ma le disgrazie sono pure, in parte, conseguenze inevitabili degli ordinamenti che il Municipio con tanta ostinazione volle mantenere. Rifacciamoci da capo ad esaminare le vicende dell'Apollo e vedremo che l'edifizio è crollato perchè lo si volle innalzare sull'arena.

In primo luogo è impossibile che in tre mesi e mezzo si allestiscano convenientemente quattro grandiosi spartiti, senza contare le opere minori e i balli. È avvenuto ciò che doveva avvenire. Abbiamo avuto uno spettacolo veramente inappuntabile: l'*Aida*, a cui furono consacrate tutte le cure; ne abbiamo avuto un altro, *Gli Ugonotti*, soddisfacente, ma il *Guglielmo Tell* fu accolto poco favorevolmente perchè venne provato ed allestito con soverchia fretta; la *Forza del destino* fu sopportata per la forza della necessità, e il *Rigoletto* mette a dura prova la pazienza del pubblico. Si citano i teatri di Vienna e di Berlino, dove in un mese vengono rappresentati quindici spartiti. Ma è più facile rappresentare quindici opere in un mese col sistema del repertorio, che quattro in tre mesi col sistema che si vuol seguire in Italia. A Vienna e a Berlino le quindici opere che si riproducono in un mese sono provate e poste in iscena nel corso di parecchi anni; a Milano, a Roma, a Firenze per le quattro o cinque opere che si devono rappresentare nella stagione di carnevale-quaresima, convien provvedere tutto, le scene, il vestiario, gli attrezzi, e quel ch'è più, far sempre le prove, come se si trattasse di opere nuove. S'intendeva questo modo di condurre i teatri quando le opere erano brevi, facili e affidate quasi esclusivamente all'abilità dei cantanti principali; ora le cose sono mutate sia per la maggior lunghezza degli spartiti, sia per l'importanza della parte corale ed istrumentale, sia finalmente per l'allestimento materiale della scena. In Italia siamo schiavi delle antiche consuetudini, e tutti i nostri grandi teatri sono in pessime condizioni, incominciando dalla Scala di Milano, dove l'ottima esecuzione dell'*Aida* è stata una meteora che non ha lasciato traccie, e quest'anno il pubblico ha disapprovato la maggior parte degli spettacoli, e la stagione s'è chiusa con una perdita considerevole. Al teatro Regio di Torino non si ebbe altro spettacolo meritevole d'encomio che l'*Aida*; il San Carlo di Napoli è rimasto chiuso; la Fenice di Venezia è ridotta a spettacoli di second' ordine.

Anche a Roma la serie delle rappresentazioni si compie con poca soddisfazione del pubblico e con una perdita di denaro ch'io non mi sento in grado di determinare a quanto ascenderà. Ma non sarà lieve, e desidero che non abbia a ricadere sulle finanze municipali. Il Municipio ha fatto da amministratore; pagheranno i danni l'impresario Jacovacci e il suo fideiussore? È una questione legale, nella quale non posso entrare; voglio credere che il contratto col signor Jacovacci sia in termini tali da escludere ogni dubbio.

Quanto alle malattie dei cantanti potrei far molte considerazioni. Dirò soltanto che gli effetti ne sarebbero meno funesti in un teatro ordinato a repertorio, perchè avendo sempre in pronto dieci o dodici opere, è facile recar rimedio ai danni d'un'indisposizione. Da un anno a questa parte il teatro dell'*Opéra* di Parigi (ordinato anch'esso a repertorio) ha dovuto rimaner chiuso una sera sola per causa di malattie degli artisti.

Ora ad aggravar le condizioni del teatro Apollo è sopraggiunta la questione dell'*Aida*. Il tenore Niccolini che terminava i suoi impegni il 20 marzo e che inoltre si sentiva stanco, è partito da Roma. Dicono che avesse promesso verbalmente di rimanere fra noi fino al 15 aprile, ma questo per parte sua non sarebbe stato che un atto di cortesia, e agli atti di cortesia nessuno è tenuto. Il Niccolini è stato applaudito, acclamato, quasi portato in trionfo; ciò malgrado ha stimato opportuno di abbandonare i suoi fanatici ammiratori e non ha fatto che valersi di un suo diritto. Partito il celebre tenore, l'impresario pensò a sostituirgli nell'*Aida* un altro artista. Il Ricordi proprietario dello spartito vi si è opposto. Discussioni in tribunale, telegrammi, interventi ufficiosi, tutto fu inutile e il pubblico è condannato a cantar come Radamès nel sotterraneo: *Aida, ove sei tu?* È spiacevole questo dissenso; ma io spero ancora che si riesca a comporlo. Ho procurato anch'io di far da paciere, e lo dico perchè ormai è il segreto di Pulcinella. Ma ho fatto un fiasco, e mi persuado sempre più di non esser nato per la diplomazia. Ora mi viene riferito che si sono intromesse i

UN CARDINALE AMERICANO

La *New York Tribune* del giorno 11 corrente conteneva il seguente articolo sull'attesa esaltazione dell'arcivescovo di Nuova York al cardinalato. Esso ci rivela le trattative anteriori per la nomina d'un vescovo americano a cardinale e anche l'opposizione che in altro tempo questo disegno aveva incontrato in parecchi di que' vescovi, forse perchè vedevano negli ufficiosi tentativi fatti dal governo uno scopo di partito:

Vi sono senza dubbio de' cristiani difficili, i quali si sentiranno turbati dalla nomina di un cardinale cattolico nella città di Nuova York, e vedranno nella promozione dell'arcivescovo Mc. Closkey una prova di profondi disegni della Corte papale contro la fede, se non contro la libertà, della nazione americana. Molti però saranno disposti semplicemente a congratularsi per la distinzione che gli sarà conferita, essendo sicuri che il suo cappello rosso non avrà alcun effetto apprezzabile sui destini dell'America.

L'arcivescovo Mc. Closkey è nativo di questo Stato, essendo nato a Brooklyn. Egli è uomo di squisita coltura e di miti sentimenti; stimato nella società, eloquente predicatore e gentiluomo dalla vita intemerata, e se dovevamo avere un principe della Chiesa cattolica a Nuova York, noi saremmo per la maggior parte d'accordo che quella dignità non poteva essere offerta a persona la quale fosse più accetta ai suoi concittadini evangelici.

La pratica per creare un cardinale americano è stata trattata per lungo tempo. Durante gli ultimi venticinque anni il Papa ha dimostrata una forte tendenza a rendere il collegio dei cardinali più cattolico di quanto la tradizionale politica di Roma lo concedesse, ed i due quinti dei cardinali da esso nominati non furono italiani. Nel 1850 l'amministrazione del presidente Filmore inviò la dichiarazione alla Santa Sede che sarebbe gradita la nomina d'un cardinale degli Stati Uniti, ed il signor Cass, allora incaricato d'affari a Roma, trattò la quistione con zelo, quantunque non nella sua qualità ufficiale.

Venne bene inteso in quell'epoca che il nuovo cardinale, se dovesse essere nominato, sarebbe stato l'arcivescovo Hugues. L'arcivescovo di Baltimora però e alcuni altri prelati americani si mostrarono contrari al disegno ed esso non ebbe seguito. Nel 1863 il presidente Lincoln inviò al Papa una comunicazione, dicendogli che il governo americano sentirebbe particolare soddisfazione per qualunque nuova onorificenza che Sua Santità conferirebbe all'arcivescovo Hughes, e la quistione della promozione al cardinalato divenne l'argomento delle generali conversazioni. V'ha ragione di credere che il cappello era già stato destinato all'arcivescovo Hugues in quella occasione e non si spiegò mai la ragione perchè non lo ottenne. La condizione della Chiesa cattolica è piuttosto anormale in questo paese; ma conta un grandissimo numero di aderenti, e non v'ha ragione che non sia trattata con gli stessi onori e le stesse dignità che in altri paesi in cui in realtà è meno potente e prospera di ciò che è qui.

LETTERE MERIDIONALI

V.

IL BRIGANTAGGIO

Mio caro Dina,

Io suppongo che il lettore si sia persuaso, che la mafia abbia le sue radici principali nella campagna, e che a distruggerla sia necessario veramente migliorare la condizione delle migliaia d'agricoltori, che lavorano nell'interno dell'isola i 77 0[0] del suolo siciliano. E allora vedo subito nascere uno spavento e una diffidenza grandissima. Da un lato sento dire: Sono mali a cui non può rimediare che il tempo, la forza generale delle cose. Da un altro lato sento con maggior insistenza affermare: Volete dunque sollevare in Italia un quistione sociale? Fra i tanti nostri guai questo ci mancava ancora! Avevamo la pace interna, e voi vorreste scatenare su di noi queste terribili calamità. Sarebbe un delitto contro la patria, l'alimentare nei contadini delle speranze, che non possono essere soddisfatte. Essi sono la classe di gran lunga più numerosa e meno civile; se si sollevassero, chi potrebbe loro resistere?

Innanzi tutto bisogna bene intendersi su di ciò, perchè queste opinioni molto diffuse hanno davvero impedito che la quistione venisse finora seriamente e chiaramente discussa. Se per quistioni sociali s'intendono quelle che vediamo travagliare così crudelmente le altre nazioni, allora certo noi ne siamo fortunatamente liberi. Perchè esse sorgano occorre che siasi già fatto un grande progresso nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio; progresso che fra noi non esiste, e meno che mai esiste in quelle provincie di cui più particolarmente ci occupiamo. Ma quando noi domandiamo che si porti qualche aiuto all'infima plebe di Napoli, che vive senza mestiere, vogliamo solo accompagnarla fino al lavoro ed all'industria; quando noi domandiamo che il contadino esca dalla sua condizione di schiavo, in cui trovasi in alcuni luoghi, vogliamo solo accompagnarlo fino alla sua indipendenza. Là dove si cominciano a discutere pericolose teorie, siamo già fuori del nostro argomento. Che se per la possibilità che queste teorie sorgano, si dovesse rinunziare a promuovere il progresso morale o materiale delle popolazioni abbandonate e povere; allora solamente il tacere sarebbe dovere. Chi vorrà sostenerlo? Se però non abbiamo, nè dobbiamo temere il socialismo, il comunismo e l'Internazionalismo; è poi vero che non abbiamo alcuna quistione sociale, ma solo la pace interna per tutto? Non c'è quistione politica che progredisca davvero senza quistioni sociali, perchè la mutazione del governo senza una trasformazione progressiva della società sarebbe opera affatto vana.

E d'altronde quale è la pace che noi abbiamo nelle provincie di cui si ragiona? Sono segni di ordine e di pace la camorra, la mafia ed il brigantaggio? A Zurigo, a Ginevra, in molte città della Svizzera, è ben vero, si sono più volte agitate le masse con teorie sovversive; e sarebbe la più grande calamità se si diffondessero tra noi. Ma nella Svizzera potete traversare di giorno o di notte monti, valli e boschi, senza quasi mai trovare un gendarme, e senza mai temere nè per la vita, nè per la vostra proprietà, se anche siete carico d'oro. Potremo proprio dire che nella Svizzera la pace sociale sia turbata e fra noi sia perfetta, quando pensiamo che in alcune delle nostre provincie non si può camminare senza essere circondato d'armati, quando vi sono uomini che, in mezzo alla libertà, sono poco meno che schiavi?

E da un altro lato si sono esaminati tutti quanti i pericoli di questo stato di cose? La insurrezione è un pericolo; ma l'ozio, l'inerzia, il vagabondaggio e l'abbrutimento sono un pericolo non meno grave, specialmente per un popolo che vuol esser libero. Il dispotismo si fonda sopra una società che lavora poco e spende poco; può quindi più facilmente tollerare l'ozio e l'abbrutimento; spesso ne ha anche bisogno per la sua sicurezza. Un popolo libero è invece un popolo che lavora molto e spende molto. Se noi avessimo prima trasformata la nostra società, per far poi la rivoluzione politica, non ci troveremmo nelle condizioni in cui siamo appunto, per aver fatto solo una rivoluzione politica, colla quale si sono mutati il governo e l'amministrazione senz'altro. Le spese sono a un tratto immensamente cresciute, senza che la produzione cresca del pari. E questo stato di cose porta un *deficit* finanziario, il quale non sarà colmato neppur quando colle imposte avremo pareggiato le spese alle entrate. La più piccola scossa farà riapparire il disavanzo, e le economie necessarie ma forzate che faremo per alcuni anni, saranno a lungo impossibili, se vorremo sviluppare il benessere materiale e morale. Ma da un altro lato neppure le spese saranno possibili, se un aumento di lavoro e di produzione non avrà luogo nel paese. È un circolo vizioso, è ben vero. Ma è pur chiaro che, per andare innanzi, bisogna uscirne. E senza redimere quelle classi numerose che, nell'abbrutimento in cui sono, non lavorano punto o fanno un lavoro improduttivo, il problema non sarà mai risoluto. Questo è per noi non solamente un debito d'onore, ma è pure un nostro interesse: noi non faremo mai davvero e permanentemente il pareggio finanziario, senza prima fare il pareggio morale.

Il problema è più grave che non si crede. Se dentro o vicino alle città troviamo i mali più sopra esaminati, questi diventano maggiori nella campagna. Si pensi infatti che l'Italia è un paese agricolo, e che i contadini sono più di un terzo della sua popolazione. La leva degli anni scorsi trovava nei coscritti che più del 60 °[0] erano agricoltori, e il censimento del 1861 dimostra che gli agricoltori sono assai più della metà della gente che in Italia esercita un mestiere, una professione, un ufficio qualunque, o sia più della metà della gente che lavora e produce. Da ciò si vede quanto sia importante esaminare la quistione anche da questo lato.

Il brigantaggio è il male più grave che possiamo osservare nelle nostre campagne. Esso è certo, com'è ben noto, la conseguenza di una quistione agraria e sociale, che travaglia quasi tutte le provincie meridionali. La relazione scritta dall'on. Massari (sessione 1863, N. 58 B, Atti del Parlamento) dice: « Le prime cause adunque del brigantaggio sono le cause predisponenti. E prima fra tutte, la condizione sociale, lo stato economico del campagnuolo, che in quelle provincie appunto dove il brigantaggio ha raggiunto proporzioni maggiori, è assai infelice... Il contadino non ha nessun vincolo che lo stringa alla terra. » Mangiano pane « che non ne mangerebbero i cani, » diceva il direttore del demanio e tasse. Nelle carceri di Capitanata, e così altrove, quasi tutti i briganti erano contadini proletari. Le bande di Caruso e di Crocco, molte volte distrutte, si ricostituirono senza difficoltà con nuovi elementi; e in una medesima provincia si osservava, che là dove il contadino stava peggio, ivi grande era il contingente dato al brigantaggio; dove la sua condizione migliorava, ivi il brigantaggio scemava o spariva. Anzi, nell'Abruzzo, per la sola ragione che il contadino, ridotto alla miseria ed alla disperazione, può andare a lavorare la terra dell'agro romano, dove piglia le febbri o spesso vi lascia le ossa; lo stato delle cose muta sostanzialmente. Questa emigrazione impedisce l'esistenza del brigantaggio, e prova come esso nasca non da una brutale tendenza al delitto, ma da una vera e propria disperazione. « Il brigantaggio, concludeva l'on. Massari, diventa in tal guisa la protesta selvaggia e brutale della miseria contro antiche e secolari ingiustizie. » E nella Camera dei deputati, il 31 luglio 1863, l'on. Castagnola, che era stato pur esso membro della Commissione d'inchiesta, in un discorso assai notevole e pratico confermava ampiamente le stesse conclusioni. Il generale Govone, interrogato sul perchè le popolazioni dimostravano tanta simpatia al brigante, aveva risposto semplicemente: « I *cafoni* veggono nel brigante il vindice dei torti che la Società loro infligge. » L'on. Castagnola era stato giustamente sorpreso di trovare in quelle popolose città due classi solamente, proprietari e proletari, e come dicono, *galantuomini* e *cafoni*. Si scende dal gran signore al nulla-tenente, e l'odio fra queste classi gli pareva profondo, sebbene represso. « È il medio-evo sotto i nostri occhi, » esclamava egli nella Camera.

Veniva poi ad esaminare le moltiplici cause del brigantaggio e concludeva: « Vi è la quistione sociale, per sciogliere la quale converrebbe promuovere il benessere delle popolazioni, fare strade, far cessare l'usura, istituire dei monti frumentari, far nascere il credito agricolo... *Questi sarebbero i rimedii radicali.* »

Per distruggere il brigantaggio noi abbiamo fatto scorrere il sangue a fiumi; ma ai *rimedi radicali* abbiamo poco pensato. In questa come in molte altre cose, l'urgenza dei mezzi repressivi, ci ha fatto mettere da parte i mezzi preventivi che soli possono impedire la riproduzione di un male, che certo non è spento e durerà un pezzo. In politica noi siamo stati dei buoni chirurghi e dei pessimi medici. Molte amputazioni abbiamo fatte col ferro, molti tumori cancerosi estirpati col fuoco; di rado abbiamo pensato a purificare il sangue. Chi può mettere in dubbio che il nuovo governo abbia aperto gran numero di scuole, costruito delle strade e fatto delle opere pubbliche? Ma le condizioni sociali del contadino non furono soggetto di alcun studio, nè di alcun provvedimento che valesse direttamente a migliorarne le condizioni. Una sola delle misure prese tendeva direttamente a questo scopo, ed era la vendita dei beni ecclesiastici in piccoli lotti, e la divisione di alcuni beni demaniali. Ciò poteva ed era inteso a creare una classe di contadini proprietari, il che sarebbe stato un vero beneficio per quelle provincie. Ma senza entrare in minuti particolari, noteremo per ora che il risultato fu assai diverso dallo sperato; perchè è un fatto che quelle terre, in uno o un altro modo, vanno rapidamente ad accrescere i vasti latifondi dei grandi proprietari, e la nuova classe di contadini non si forma.

Il problema per noi è ora il seguente: Dal 1860 ad oggi, questi contadini che ci vengono descritti come schiavi della gleba, ingiustamente, crudelmente oppressi, hanno o non hanno cominciato visibilmente a migliorare la propria condizione? A risolvere il problema, senza accuse irritanti o ingiuste per alcuno, noi dobbiamo, per un momento, fare astrazione dalla natura individuale degli uomini, ed esaminare se le condizioni nuove li spingono al bene con una forza assai maggiore che nel passato, nella quistione presente, ben inteso. Se abbiamo i tristi, gli avidi a fermarsi nei soprusi cui s'era per lungo abuso educati. Non bisogna dimenticare, che, quando una società ha preso il suo indirizzo, non è mai nella forza di alcuni uomini generosi e buoni il fermarla. Si forma un'atmosfera che tutti respirano, si creano degli interessi collegati che resistono potentemente e violentemente. Nè è raro il caso di vedere quegli stessi, in favore dei quali si vorrebbe operare, per diffidenza o per ignoranza reagire, o far causa comune coi loro tiranni, e combattere quelli che vorrebbero essere i loro benefattori. È un fatto che segue ogni giorno, ed è bene ricordarlo.

Con sorpresa lo straniero osserva nelle provincie meridionali molte città popolose, in cui sono poche famiglie di ricchi proprietari, il più delle volte imparentati fra loro, in mezzo ad una moltitudine di proletari, che sono i contadini. Salvo qualche impiegato, altri ordini di cittadini non vi sono. La campagna è deserta, i suoi lavoratori formano il popolo delle città. Non v'è industria, non v'è borghesia, non v'è pubblica opinione che freni quei proprietari che sono i padroni assoluti di quella moltitudine, che dipende da essi per la sua sussistenza, e che, se viene da essi abbandonata, non ha modo alcuno di vivere. È ben vero che anche il proprietario ha bisogno del contadino. Ma là dove la popolazione non è scarsa, e le braccia non mancano al lavoro o abbondano, come spesso avviene in quelle provincie, quale è la conseguenza di questo stato di cose? La scienza economica lo ha quasi matematicamente descritto. Il salario del contadino sarà ridotto a ciò che è strettamente necessario, perchè egli possa vivere per continuare il lavoro. Se l'industria non apre una valvola di sicurezza, il contadino sarà ridotto allo stato di servo della gleba. Nè questo deve attribuirsi a colpa di quegli uomini che nelle provincie meridionali sono i possessori del suolo. È invece una conseguenza inesorabile di quello stato di cose. Conseguenze ben più funeste, ben più crudeli si sono viste in Irlanda venire da una situazione non molto diversa. Una emigrazione in massa, ed una fame spaventosa decimarono la popolazione in un modo che non ha riscontro nella storia, sotto un governo che nessuno vorrà credere meno civile e meno intelligente del nostro. Or si faccia continuare questa condizione di cose per qualche secolo nelle provincie meridionali, e s'aggiunga finalmente un governo come quello de' Borboni, che ridusse questo antagonismo di classi a sistema, e ne fece base e fondamento della sua autorità, della sua forza; e si capirà il disordine morale e sociale che deve seguirne. Ho sentito citare esempi di persone che avevano fatto tirare una fucilata a qualche contadino, aggiustando facilmente la faccenda col governo, che in fondo alimentava gli odii. Esso era, come ognun si ricorda, la negazione di Dio e della moralità.

Certo non mancavano gli onesti ed i nemici di questo stato di cose, come i fatti hanno provato. Ma chi può negare che la pubblica moralità dovesse soffrirne? L'America ha provato col suo esempio, che la schiavitù dei negri in molti casi nuoceva più di tutto al padrone dello schiavo, perchè esso veniva corrotto dal dominio ingiusto che esercitava. Non doveva corrompere un dominio illimitato, esercitato non sul negri, ma sopra uomini della stessa razza?

Ora se questo è lo stato in cui la rivoluzione trovò le provincie meridionali, quali furono le conseguenze del nuovo regime? Lo esaminerò nella lettera seguente. Per ora ti saluto.

Tuo aff.mo
P. VILLARI.

LA STAMPA IN FRANCIA

Abbiamo già annunziato che il nuovo ministero francese non intendeva concedere autorizzazioni di pubblicare nuovi giornali. Ecco un documento che troviamo nei giornali parigini del 28, il quale conferma quella notizia:

Parigi, 25 marzo 1875.

Signore!

Io ho ricevuto la domanda che mi avete indirizzata, il 23 corrente, allo scopo di ottenere l'autorizzazione di creare, a Parigi, un giornale politico intitolato: *Le Jour*.

Ho l'onore di farvi noto che, con una risoluzione comunicata al governatore di Parigi, il 31 luglio 1873, il governo ha deciso in Consiglio dei ministri, che niuna autorizzazione di questo genere sarà accordata.

Questa decisione non essendo stata revocata, mi è impossibile trasmettere al generale de Ladmirault un parere favorevole alla vostra domanda.

Aggradite, ecc.

Il vice-presidente del Consiglio ministro dell'interno
L. BUFFET.

La lettera ministeriale è indirizzata al signor Pessard, il quale dal 24 maggio 1873 invocava invano la facoltà di pubblicare un giornale politico di colore repubblicano-moderato.

Il *Temps* biasima severamente la risposta del sig. Buffet e deplora il partito preso dagli attuali ministri di non volersi riconciliare coll'opinione pubblica.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

L'*Union de l'Ouest*, giornale del sig. de Cumont, dice che sembra certo che il conte de Chambord abbia autorizzato ed anche eccitato i suoi amici ad accettare le funzioni di senatori.

— Il *Gaulois* riporta la voce d'un prossimo viaggio del sig. Thiers in Italia.

— Il maresciallo e la marescialla de Mac-Mahon visitarono, il venerdì santo, alcune chiese di Parigi.

— Il colonnello Negron, quattro ufficiali e alcuni soldati carlisti si presentarono, giovedì, al console di Spagna in Perpignano per dichiarare che riconoscevano il re Alfonso XII.

— Il governatore della Nuova Caledonia ha ordinato la chiusura della loggia massonica di Numea ed ha proibito qualunque adunanza massonica in tutta la Colonia.

Fu espulso dalla Colonia uno dei principali importatori inglesi.

— Il *Temps*, riportando la voce che alcuni deputati della sinistra abbiano chiesto al ministro dell'interno dei cangiamenti nel personale dei prefetti e sottoprefetti, aggiunge che il sig. Buffet avrebbe serbato il silenzio davanti a questa domanda, avendo egli preso la risoluzione di non toccare che con grandissima riserva alle posizioni acquisite.

— È smentita la notizia che il maresciallo Mac-Mahon debba fare un viaggio in Normandia od altrove.

— Il *Midi* annunzia che il prefetto del Gard ha fatto chiudere ad Aigremont due caffè, nei quali i repubblicani si adunavano di preferenza.

— La direzione delle costruzioni civili si occupa attivamente dei progetti per l'insediamento delle due Camere a Versailles.

— Il *Journal Officiel* del 26 pubblica la legge del 20 marzo, colla quale si approva la Convenzione, firmata a Roma il 10 dicembre 1874, tra la Francia e l'Italia per la determinazione della frontiera dei due paesi, nell'interno del traforo del Moncenisio.

— Secondo la *République française*, il conte de Chaudordy avrebbe chiesto di essere dispensato dalle sue funzioni di ambasciatore della Francia a Madrid.

— Il 1° aprile avrà luogo la solennità della consegna del collare del Toson d'oro, inviato dal re Alfonso al maresciallo Mac-Mahon. Assisteranno alla cerimonia parecchi cavalieri di quell'ordine che risiedono in Parigi.

È morto a Parigi Amedeo Achard, romanziere e giornalista distinto. Nel 1859 venne in Italia al seguito dell'esercito come corrispondente del *Journal des Débats*.

BELGIO

L'*Etoile Belge* smentisce la notizia data dal *Courrier de Bruxelle* che il Municipio di Bruxelle stesse preparando il progetto d'un prestito di cento milioni.

SVIZZERA

La *Confédération Suisse* del 28 ha da Berna, 27 marzo, il seguente dispaccio:

« Si aspetta per domani la decisione del Consiglio federale circa il ricorso dei cattolici del Giura.

« Nel Cantone di Berna si manifesta una certa agitazione. Però, qualunque sia la decisione del Consiglio federale, non darà luogo a disordine; la popolazione ha fiducia nella Commissione incaricata di convocare l'Assemblea federale, e così pure nella definitiva decisione di questa. »

Lo stesso dispaccio annunzia l'adesione dell'Italia e della Grecia all'unione postale. Non mancano che le adesioni della Francia e della Turchia, ma confermasi che la Francia abbia chiesto la proroga del termine per aderire al trattato internazionale.

A quanto annunzia il *Tagblatt* di San Gallo, le 30,000 firme per ottenere il *referendum* per le leggi federali sul diritto di voto degli svizzeri e sullo stato civile ed il matrimonio civile, sarebbero già superate. Il Cantone di Friborgo vi figurerebbe per oltre 15,000 firme e Basilea per circa 1000 firme. Anche i principali membri del partito radicale vodese si sarebbero dichiarati contro le summentovate leggi, per cui si crede che presto il popolo svizzero sarà chiamato ad esercitare per la prima volta il diritto di votazione in materia di legislazione federale.

OLANDA

Il ministro della giustizia ha presentato al Parlamento tre progetti di legge per migliorare gli stipendi dei magistrati giudiziari e ridurre da undici a cinque le Corti d'appello, aumentando il numero dei consiglieri.

Il nuovo codice penale è preparato e sarà presentato alla Camera nel corso della sessione.

Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per esentare dalle imposte fondiarie le case che nelle grandi città si costruiscono per le classi operaie.

La Camera ha riformato il suo regolamento interno. D'or innanzi non vi saranno che cinque sedute alla settimana. Non si terrà seduta nè il sabato nè la domenica, e le tornate del lunedì cominceranno ad ora tarda. Alcuni deputati vogliono proporre di accordare al presidente la facoltà di dichiarare la chiusura delle discussioni.

SPAGNA

Il *Tiempo* annunzia che le fortificazioni del monte Cristobal saranno presto terminate. I fortini Alfonso XII e Caceres sono quasi compiuti; da quest'ultimo si sono lanciate quattro granate, che andarono a cadere e scoppiare entro Estella.

— Mentre i carlisti persistono nel chiamarsi vincitori del combattimento dei giorni scorsi intorno ad Olot, il governo di Madrid conferma che le sue truppe sono entrate in Olot il 21, dopo aver combattuto seimila carlisti, comandati da Saballs, Tristany e Lizarraga, e che i carlisti, abbandonando Olot, vi diedero fuoco ai magazzini di biada e di paglia e ne costrinsero gli abitanti a seguirli sopra i monti.

— Ecco un dispaccio dell'*Ag. Havas*:

« I carlisti si concentrano in Biscaglia. Dopo l'occupazione della linea dell'Arga i carlisti mancano di viveri e si crede che saranno obbligati a tentare senza indugio una spedizione fuori del loro territorio fortificato.

« I carlisti continuano il movimento intrapreso per uscire dalle montagne basche ed entrare in quelle di Santander e delle Asturie. Ma finora la loro marcia non procede in maniera risoluta.

« I carlisti continuano a sottomettersi in gran numero. Tuttavia il governo apparecchia nuovi e maggiori mezzi militari per il caso in cui bisognasse finire la guerra di viva forza. Tutto il contingente dell'ultima leva è già entrato nei depositi; fra qualche giorno tutti gli antichi reggimenti saranno completi e se ne organizzeranno dei nuovi. »

— La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica:

« 1. Un decreto che ordina la chiusura di tutte le fabbriche di sigari di Avana da eseguirsi prima del 31 marzo; lo Stato assume il monopolio di questa fabbricazione e rimborsa i proprietari delle fabbriche esistenti.

« 2. Un decreto che approva la vendita della ferrovia da Siviglia a Cadice.

« 3. Un decreto che permette l'importazione delle patate sino al 1° aprile, eccetto quelle provenienti dall'America. »

— Lo stesso giornale pubblica un ordine reale che conferisce alla principessa di Girgenti, come erede della Corona, il titolo di principessa delle Asturie.

— Il 25 marzo il re Alfonso XII andò a piedi a visitare le chiese, secondo l'uso tradizionale. Tutta la popolazione, e particolarmente quella dei sobborghi, accorse sul suo passaggio e gli fece una splendida ovazione.

— I giornali di Madrid annunziano che in quasi tutti i luoghi abitati della Biscaglia sono stati affissi alle mura degli scritti colle parole: « Viva i fueros! Viva la pace! Viva Cabrera! Abbasso la delegazione della guerra! »

— L'*Iberia*, giornale di Madrid, che era stato sospeso per 15 giorni, ebbe facoltà di riapparire dopo due giorni.

---

tre persone più autorevoli, e faccio voti affinchè non ritornino colle pive nel sacco. Siccome continuano le trattative, stimo mio dovere di non pronunziare alcun giudizio sul merito della controversia.

Intanto continuano le prove della *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi, il quale trovasi da parecchi giorni a Roma. La *Contessa di Mons* è un'opera pregevolissima che, eseguita convenientemente, può e deve piacere. Il pubblico l'avrebbe accolta assai più favorevolmente che non il *Rigoletto* e la *Forza del destino* opere già udite a sazietà. Sventuratamente siamo agli sgoccioli della stagione e non se ne potranno dare che poche rappresentazioni. Io non dubito che nel concertarla e nel dirigerla si darà prova della medesima solerzia che venne adoperata per l'*Aida*. Il maestro Lauro Rossi è uno dei più valenti maestri italiani dei nostri tempi e basterebbero a renderne testimonianza i *Monetari falsi* e il *Domino nero*. Per consenso di tutti coloro che hanno udita la *Contessa di Mons*, quest'opera è di gran lunga superiore a tutte le precedenti dello stesso autore.

Ma, comunque vadano le cose, ammesso eziandio che si riproduca l'*Aida* e che l'esecuzione della *Contessa di Mons* risponda al merito dello spartito, non illudiamoci; della stagione teatrale di quest'anno rimarrà una poco gradita memoria. Il Municipio di Roma deve deliberare fra breve sulla dote per l'anno venturo; le risoluzioni *ab irato* sono sempre cattive. Il Municipio commetterebbe un grave errore se togliesse la dote, ma ne commetterebbe uno ancor maggiore se la concedesse nelle condizioni di quest'anno. Abbia il coraggio di mantenerla e di stabilire il teatro a repertorio. Si renderà per tal guisa benemerito dell'arte, e darà un esempio che verrà presto seguito dalle altre città d'Italia. Questa, a mio avviso, è la miglior deliberazione da prendersi; qualunque altra avrebbe per effetto di riprodurre gl'inconvenienti finora lamentati.

So che il sistema del *repertorio* ha molti avversari. Lo avversano, in primo luogo, coloro che non si sono mai curati di studiarlo un po' a fondo; lo avversano gl'impresari dall'antica scuola; lo avversano gli agenti teatrali che ora si pappano una gran parte della dote. Ignoro che cosa ne pensino gli editori di musica; ma, se veramente amano l'arte, devono darmi ragione. Non esageriamo però le difficoltà. Il Municipio di Roma stabilisca, come si suol dire, la *massima*; dopo ne discuteremo i particolari, ed io sono certo di combattere vittoriosamente tutte le obbiezioni che mi verranno fatte.

Nella scorsa settimana non abbiamo avuto altra novità nei teatri di Roma salvo l'operetta dell'Offenbach, *Madame l'Archiduc* al Valle. I Grégoire compensano coll'affiatamento e collo splendore del vestiario e delle scene il difetto delle voci, e al Valle si passa lietamente la serata. La musica di questa *Madame l'Archiduc* non è migliore nè peggiore delle altre dell'Offenbach; contiene alcuni pezzi vivaci e spontanei; la commedia diverte. Tutto ben considerato, unisco il mio plauso a quello del pubblico, quantunque io non sia uno sfegatato ammiratore di questo genere di spettacoli.

I maestri Giuseppe e Leopoldo Millilotti e Augusto Rotoli hanno avuto il felice pensiero di dare un concerto di musica sacra. Essi hanno fatto eseguire da un numeroso coro il *Miserere* del Basili, che fino al 1870 veniva cantato nelle funzioni della settimana Santa in San Pietro al Vaticano. Il *Miserere* del Basili è oggi ancora un capolavoro di musica sacra, quantunque v'incominci a far capolino qualche frase troppo teatrale. Ma queste non sono in gran numero, ed in generale il carattere di questo componimento è religioso. Le voci sono trattate con una maestria di cui i moderni compositori sarebbero bene imbarazzati a darci qualche esempio. Confesso che mi piacque meno il Corale di Pearsall sovra un canto fermo di S. Notkero, che risale all'anno 912. Sarà bello ma non mi commuove, e ci trovo idee antiche e armonie moderne che fanno a pugni fra loro.

Nell'ultima parte del concerto abbiamo udito lo *Stabat Mater* di Rossini che fu campo di meritati applausi alle signore Manari, Gily, Rosati e ai signori Manari, Cappelloni, Bernardoni. A proposito di questo *Stabat Mater* non mi prenderò la briga di confutare coloro che vorrebbero metterlo all'indice. Si ha torto di giudicarlo come un lavoro destinato alla chiesa. Lo *Stabat Mater* di Rossini è un lavoro drammatico ed entra piuttosto nella categoria degli oratorii. Consideratelo come tale e vedrete dileguarsi tutti gli scrupoli. L'*oratorio* tiene la via di mezzo fra la musica sacra e la musica schiettamente teatrale. Questo mi pare il vero carattere dello *Stabat Mater* dell'immortale Pesarese.

Parlando del concerto della Sala Dante, non posso trattenermi dal lodare i cori veramente degni di questa città, dove il canto corale è tanto in fiore. Nel *Miserere* del Basili e nel *Canto fermo* di S. Notkero, eseguiti a voci sole, non vi fu un momento d'incertezza. Bellissime voci, intonazione perfetta, sicurezza negli *attacchi*, gradazioni squisitissime dal piano al forte — insomma un'esecuzione che meritava davvero le dieci lire spese pel biglietto d'ingresso dai numerosi forestieri che si erano recati alla Sala Dante.

Ricevo una bella romanza (*L'Abbandonata*) scritta per mezzo soprano, con accompagnamento di violoncello e pianoforte, dal maestro Leonardo Monleone ed eseguita al Circolo filologico e stenografico di Genova dalla signora Maria Zoraide Ramorino (Milano, D. Vismara). È un componimento melodico, pieno di affetto e nel quale il violoncello è innestato con grande abilità al canto principale. L'*Abbandonata* del maestro Monleone troverà cortese ospitalità presso tutti gli artisti e i dilettanti di musica, i quali se ne faranno onore nelle pubbliche e private accademie.

Il giornale *Il Trovatore* di Milano ha pubblicato l'*Album* che regala ogni anno agli associati. Lo annunzio generosamente, quantunque il Brosovich non me l'abbia inviato come negli anni scorsi. Ma *honores mutant mores*, e quest'anno l'*Album* è inesorabilmente negato ai *non associati*. Ho discusso, per un istante, nel mio foro interno se, per aver quel dono prelibato, mi convenisse spendere lire trentotto e associarmi al *Trovatore*, ma ho conchiuso di tenermele in tasca e di mandare soltanto al Brosovich..... la mia maledizione.

F. D'ARCAIS.

P.S. Ecco il programma del concerto che l'egregio pianista Ferdinando Coletti darà la sera di mercoledì, 31 corrente, a ore 9, col gentile concorso dei maestri Tosti e Mancinelli, nella sala Dante:

Chopin. Fantaisie-Impromptu - Valse — Liszt. I pattinatori — A. Orsini. Serenata — Gordigiani. *Rosettina*, canto popolare — Coletti. 3° Notturno - Rêverie - Ricordo di Napoli — Schumann. Guazzabuglio di un sogno — Liszt. La Clochette de Paganini — Wagner. « Ardo per te di un sacro e puro amore », duetto nell'opera *Lohengrin* — Chopin. Studio N. 6 (Op. 25) — Rubinstein. Marcia alla turca dDS *Ruines d'Athènes* de Beethoven — Schubert. *Il mio solo amor*, melodia - Barcarola — Chopin. Impromptu (Op. 29) — Mendelssohn. Romanza senza parole — Liszt. Parafrasi tarantella sull'opera *La muta di Portici*.

GERMANIA

Ci scrivono da Monaco in data del 27 marzo:

« Venne firmato il decreto di nomina del gen. di Maillinger a ministro della guerra da S. M. il re. Al posto del gen. di Maillinger, comandante del 2° corpo d'armata, sarà nominato un comandante provvisorio. »

— A quanto apprende la *Gazzetta Nazionale* di Berlino l'ammonizione fatta dalla Facoltà filosofica al dott. Dühring riguarda esclusivamente il modo ed il linguaggio della sua polemica.

Il diritto a criticare le istituzioni e la condizione dell'Università non è affatto contestato.

— Il *Post* pubblica una lettera aperta del parroco cattolico Swrentek al conte Frankenstein, in cui fra le altre cose è detto: « La validità legale delle leggi di maggio non può essere negata dal Papa. È appunto missione del cattolicismo separare il dominio della Chiesa da quello dello Stato. Noi non obbediamo a Roma in quistioni politiche. »

SVEZIA

La *N. Fr. Presse* ha da Stoccolma in data del 26:

Contrariamente alla notizia sparsa da giornali esteri che i ministri della guerra e delle finanze avessero dato la loro dimissione in causa di divergenze colla Commissione della Camera sul progetto militare, si afferma da buona fonte che quella notizia è infondata.

TURCHIA

È arrivato a Costantinopoli Mahmud pascià, già granvisir ed ora governatore di Adana.

— La Porta ha confermata la nomina del rappresentante il patriarca greco di Gerusalemme destituito dal suo Sinodo.

— Il cattivo tempo ricomincia, la neve cade in grande quantità; a Rustschuk una nave andò in frantumi pei ghiacci.

RUMENIA

Leggiamo nei giornali di Bucarest in data del 25:

« Il governo ha ritirato il progetto di legge per la costruzione della ferrovia sino ai confini della Transilvania, per ripresentarlo nella primavera in una sessione straordinaria della nuova Camera col nome del concessionario.

— La Camera ha adottato a grande maggioranza il progetto della nuova tariffa doganale secondo le proposte della Commissione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene un regio decreto, in data del 7 marzo, che concede facoltà alla Ditta G. Henfrey e compagni di conservare ed ampliare lo stabilimento metallurgico che possiede sulla spiaggia marittima della Spezia nella località detta Pertusola.

Il 25 corrente in S. Benedetto Po, provincia di Mantova, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CRONACA DI ROMA

Ieri la fiera di beneficenza promossa dalla Società dei piccoli contributi fu abbastanza frequentata. Il cattivissimo tempo d'oggi ha impedito che venisse visitata da un gran numero di persone.

Noi crediamo che a riparare il vuoto che ha fatto la pioggia nella piccola cassa della fiera potrebbe essere compensato con protrarre di qualche giorno la modesta festa di beneficenza che si era pure aperta sotto sì favorevoli auspici.

Aspettiamo dunque di sentire dalla Società di sentire che ha accettato il nostro suggerimento, per avvisarne le persone caritatevoli col mezzo del nostro giornale.

Un carrettiere incontratosi in un tale che era rimasto ferito in seguito a rissa, lo invitò ieri a salire sul suo carro onde trasportarlo con più sollecitudine all'ospedale.

Nel tragitto il carrettiere tolse destramente l'orologio al ferito, il quale però accortosene a tempo denunciò il troppo caritatevole soccorritore che fu dalle guardie tratto in arresto per rendere ragione della sua carità pelosa.

Ieri mentre la carrozza di S. A. R. la principessa Margherita guidata da due belli e vivaci cavalli passava per Borgo Nuovo, una fanciulletta di pochi anni, nell'intenzione di attraversare la strada, si slanciava contro la carrozza e si trovò fra le zampe dei cavalli.

Quantunque tutti coloro che videro il brutto contrattempo credettero la ragazzetta perduta, pure l'accortezza e l'abilità del cocchiere nel rattenere i cavalli furono tali che la fanciulla, all'infuori d'un grande spavento, restò incolume.

In confronto del gran vino bevutosi dappertutto e del numero degli ubbriachi che ieri, come giorno di festa solenne, era straordinario, i registri della questura, fuori di alquante risse e di qualche lieve ferimento seguitone, non sono invece molto neri.

Fra gli arrestati ve ne sono alcuni colti dalle guardie nel mentre cantavano a tutta gola per le vie della città a notte inoltrata. Sarebbe stato però la retata di questi musicisti di Bacco molto maggiore, se avvertiti di smettere dal loro canti, gli ubriaconi non avessero cessato le loro grida e sono stati tratti in arresto appunto coloro che invece di desistere si sono rivoltati ad ingiuriare le guardie.

Cessate alquanto le cadute dei muratori dai ponti delle case in costruzione, ora viene la volta dei poveri operai che restano sepolti sotto alle frane di terra.

Anche sabato in una cava di pozzolana fuori la Porta San Lorenzo un lavorante venne investito da una frana. Quantunque per l'attività de' suoi compagni fosse estratto dopo non molto, pure le contusioni erano tali che l'infelice moriva mentre era trasportato all'ospedale.

Da parecchi giorni era stata sparsa in Roma la diceria che l'autorità giudiziaria, in seguito de' risultati dell'istruzione del processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno, avrebbe ordinata la disumazione della salma del compianto Rattazzi per farne l'autopsia. Noi non abbiamo creduto di doverla smentire, mettendola a fascio con molte altre a cui quel processo ha dato origine. Però l'Agenzia Stefani inviandocene una smentita formale, c'induce a credere che qualcuno ci abbia prestato fede; però la pubblichiamo:

« La diceria riportata da alcuni giornali « che il giudice istruttore incaricato del « processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno intenda di ordinare la disumazione « del cadavere di Urbano Rattazzi, è destituita di ogni fondamento. »

Il prof. Filopanti, come avea annunciato, fece ieri il suo discorso nell'anfiteatro Corea sui progetti di deviamento del Tevere e lavori nell'Agro romano.

Erano presenti circa un migliaio di persone di vari ceti, comprese le signore che vi assistevano nei palchi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 28 marzo 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,3

Termometro centigrado

Massimo = 15,0 — Minimo = 4,2

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 7,01

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Velato al mattino, coperto al pomeriggio e nella sera con poche goccioline.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Vendetta di un marito. — Si legge nei giornali milanesi del 27:

Certo Giovanni Mil..., d'anni 52, commerciante, abitante sul corso di Porta Ticinese, aveva giovedì sera ostinatamente e malgrado i più energici reclami, seguita una giovine donna, tenendole poco onesti propositi e spingendo l'audacia al punto di seguirla nella porta e sulla scala della di lei abitazione, nelle adiacenze dello stradone di S. Vittore.

Quella donna, offesa, narrò tosto al marito, certo Luigi Riva, intagliatore, che era in casa, quanto erale accaduto. Questi, furente, uscì in cerca del persecutore, e, trovatolo ancora sulla scala, lo prese pel collo e lo gettò da una ringhiera del primo piano nel sottoposto cortile. Cadendo, il Mil... riportò una frattura ad una gamba. Il Riva fu arrestato.

Nigra a Solferino. — Si legge nel *Giornale di Padova*:

Il comm. Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi, dopo esser stato a Venezia all'inaugurazione del monumento Manin, si recò a Padova e ad Arquà a visitare la tomba del Petrarca. Poscia partì per Peschiera, d'onde si recò a visitare gli ossarii di S. Martino e Solferino.

Il comm. Torelli mostrò al ministro ambidue gli ossarii, colle tante cose interessanti raccoltevi, e specialmente a Solferino lo condusse a vedere anche i nuovi lavori che si fanno per rendere più ameno l'ampio giardino annessovi, nel quale saranno collocati varii monumenti dei caduti.

Il ministro Nigra visitò poscia la grande torre di Solferino, detta la *Spia d'Italia*, con grande spesa, ma con molta intelligenza restaurata, in cima alla quale trovasi il grande salone coi ritratti di Vittorio Emanuele e di Luigi Napoleone, sì bellamente dipinti dal Carlini. Di là il ministro indicava ai suoi compagni i punti dove egli si trovava non solo nel 1859, ma anche nel 1848, giacchè, quantunque al vederne l'aspetto giovanile, sembra quasi incredibile, il Nigra combattè la prima guerra dell'indipendenza italiana, quale volontario, nei bersaglieri piemontesi.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Dietro servizio predisposto da Termini Imerese, questa notte il delegato Bernabò Silorata, Reali carabinieri e militi a cavallo sorpresero e catturarono il bandito Antonino Sorce da Trabia, imputato di vari assassinii, complice del sequestro Saeli, associato al capobanda Leone. Furono arrestate pure due donne, Ilardi Santa e Vigliano Domenica, che lo ricettavano, e vennero sequestrate anche munizioni e fotografie d'altri briganti. Vi fu un breve conflitto, ma senz' alcun danno della forza pubblica. Il Sorce era colpito da taglia di L. 2,000.

— Il 24 corrente, a Marineo, avvenne rissa fra due giovani, e per futili motivi. Uno di essi, tal Marini, restò miseramente ucciso per un colpo di coltello al ventre. Il colpevole si è reso latitante, e sono attivissime le indagini per trarlo in potere della giustizia.

Ferrovia del Gottardo. — I giornali svizzeri annunziano che il progresso nella perforazione del tunnel del Gottardo, nella passata settimana, fu di metri 19.20 dalla parte di Göschenen e di metri 20.45 dalla parte d'Airolo: totale metri 39.65, ossia in media giornaliera metri 5.70.

— Si legge nelle *Notizie Basilesi* che finora non si è scelto ancora il successore dell'ingegnere, in capo Gerwig. La Direzione del Gottardo è in trattative con diversi ingegneri. Il direttore di costruzioni Preffel (Wurtemberg) ha declinato le offerte fattegli di assumersi il posto di ingegnere in capo della ferrovia del Gottardo.

Pubblicazione. — Dalla tipografia romana della *Pace* è uscito testè uno studio pregevolissimo del sig. Saturnino Ciuffa. Si intitola: *Marco Mastrofini, sue opere edite ed inedite e suoi contraddittori.*

L'egregio autore ripara con questa pubblicazione alle circostanze dei tempi, le quali hanno impedito che Marco Mastrofini riscuotesse dal mondo quella gratitudine e rinomanza che si merita l'illustre uomo. Importanti sono i documenti annessi a quest'opera e profonde le considerazioni storiche e letterarie che vi sono svolte.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re ha fatto pervenire a' presidenti del Senato e della Camera de' deputati l'invito di assistere alle feste che si faranno a Venezia per la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe.

L'Union dice che il duca d'Ayen, figlio primogenito del duca De Noailles, sarà nominato ambasciatore di Francia a Londra.

— Leggiamo nel *National* che il guardasigilli, signor Dufaure, sta preparando una circolare ai procuratori generali, per invitarli ad assicurare il rispetto della costituzione repubblicana del 25 febbraio.

— Domani, 30, si apre in Parigi l'Assemblea generale dei Comitati cattolici, sotto la presidenza del deputato Chesnelong. La sessione durerà 5 giorni. Il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, presiederà la solennità dell'inaugurazione.

È morto a Parigi Agricol Perdiguier, uno dei più antichi capi del socialismo francese.

Il *Times* del 27 pubblica i seguenti telegrammi da Berlino, 26:

Il vicario generale del principe-arcivescovo di Breslavia promulgò l'ultima enciclica papale nell'organo ecclesiastico ufficiale della diocesi. Questo fatto servirà ad affrettare i provvedimenti minacciati. Si fanno preparativi per chiudere le case religiose affini ai gesuiti. Questi ultimi scelsero la Siria quale campo delle loro operazioni. Vennero da essi comprate venti case a Beyrut.

— Il clero dei 250,000 polacchi così detti greci-uniti, che stanno per abbandonare il cattolicismo per abbracciare l'ortodossia russa, in un *memorandum* al governo russo, giustifica questa risoluzione, dichiarando impossibile per essi l'accettazione del dogma dell'infallibilità.

— Mathias, il primo ministro del khan di Khiva, è arrivato il 26 corrente a Pietroburgo.

— Lo stesso giornale ha da Vienna, 26: « La convenzione commerciale fra l'Austria e la Rumenia venne firmata ed attende soltanto le ultime formalità. Le difficoltà ch'erano sorte rispetto all'esportazione dei cereali vennero appianate in seguito a concessione della Rumenia. I negoziati per la conclusione d'una convenzione simile colla Serbia progrediscono molto lentamente perchè il governo serbo dà prova di poca disposizione a fare concessioni. Vennero inviate ampie istruzioni, in conseguenza, al signor Kalley de Nagy-Kallo, console generale austriaco a Belgrado. »

— Leggiamo nei giornali inglesi del 27: « S. A. R. il principe di Galles è arrivato iersera a Mentone dove si tratterrà 10 o 15 giorni. »

— Alle solenni esequie del conte di Jarnac, ambasciatore di Francia a Londra, assistevano lord Derby ed altri ministri, nonchè quasi tutto il corpo diplomatico. Le carrozze della regina, del principe di Galles e del duca di Cambridge ed un numero straordinario di carrozze private, seguivano il corteggio funebre.

— Telegrafano da Berlino, 26, all'*Hour* di Londra:

« L'imperatore Guglielmo, il principe Federico Guglielmo, il principe Bismarck ed il conte di Moltke si recheranno in Italia verso il 13 maggio, immediatamente dopo la visita dell'imperatore di Russia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 27. — Il principe di Bismarck è partito per Friedrichsruhe, nel Lauenburgo.

Secondo le disposizioni attuali, il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia avrà luogo subito dopo la visita dello czar a Berlino, cioè dopo la metà di maggio.

Monaco, 27. — La notizia che il cardinale Hohenlohe sarebbe il candidato del governo per l'arcivescovato di Bamberga, è smentita.

Berlino, 27. — Il principe di Hohenlohe riparte questa sera per Parigi.

La *Post* smentisce la notizia che il principe di Hohenlohe sia per diventare il rappresentante del cancelliere nella direzione degli affari esteri.

La presenza di Hohenlohe a Berlino si riferisce alle recenti trasformazioni delle condizioni costituzionali della Francia.

Vienna, 28. — Il *Fremdenblatt* pubblica una lettera proveniente da una persona amica di Don Alfonso, fratello di Don Carlos, la quale difende Don Alfonso e la sua sposa delle pretese crudeltà loro attribuite. La lettera dice che Don Alfonso lasciò il campo di battaglia perchè riconobbe l'impossibilità di mantenere la disciplina e l'ordine. Circa ai fatti avvenuti nella presa di Cuenca, la lettera ricorda la testimonianza del generale Iglesias, fatto prigioniero a Cuenca con 2000 uomini di guarnigione. Questi constatò in una lettera indirizzata ad un personaggio del seguito di Don Alfonso, che le notizie dei giornali relativamente alle crudeltà di Don Alfonso e della sua sposa erano calunnie e che invece essi tennero una condotta moderata e benevola verso tutti i prigionieri.

Venezia, 28. — Programma delle feste per la venuta dell'imperatore d'Austria. — S. M. il Re arriverà lunedì mattina alle ore 5. S. M. l'Imperatore arriverà alle ore 11. Egli sarà ricevuto alla stazione dal Re, dai principi reali e dalle autorità superiori, e sarà seguito sul Canalazzo da un corteggio di bissone e di gondole della Corte e del Municipio. Più tardi avranno luogo un pranzo di famiglia, una grande illuminazione della piazza, fuochi artificiali sulla laguna ed un gran ballo a Corte.

Martedì avranno luogo la grande rivista militare a Vigonza, quindi probabilmente una gita al Lido con piroscafi, un gran pranzo al quale prenderanno parte tutte le autorità superiori e una grande *soirée* di gala al teatro della Fenice.

Mercoledì partenza per la via di mare.

È probabile che il programma subisca qualche modificazione.

Santander, 28. — Il generale Loma dirige le operazioni per chiudere il passo ai carlisti nelle Asturie.

Don Carlos marcia sopra Ramales con artiglieria e 16 battaglioni.

Baiona, 28. — I carlisti e gli alfonsisti fraternizzarono giovedì lungo la linea dell'Orio.

Nel campo carlista furono affissi alcuni cartelli, nei quali era scritto: Viva la pace! viva Cabrera!

Don Carlos ordinò che siano prese misure di rigore.

Madrid, 28. — Il governo pagò 11,000 talleri pel *Gustav*.

Bukarest, 28. — La sessione della Camera fu chiusa dal principe con un messaggio, la cui lettura fu spesso interrotta da vivi applausi.

Il ministro delle finanze negozierà un prestito di 29 milioni al 65.

Bukarest, 29. — La chiusura delle Camere, coincidendo per la prima volta collo spirare del termine legale della legislatura, ebbe luogo con grande solennità.

Il messaggio letto dal principe riassunse la situazione interna ed estera; parlò del grande credito che il paese gode all'estero, delle riforme introdotte nell'amministrazione della giustizia e nell'esercito, delle convenzioni conchiuse e dell'accordo esistente fra le Camere ed il Governo.

Il messaggio fu interrotto da numerosi applausi.

Belgrado, 29. — Il ministero è definitivamente completato colla nomina di Radovitz a ministro della giustizia. Zenits, ex-ministro della giustizia, fu nominato presidente del Consiglio di Stato e Kristics presidente della Corte di Cassazione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	27	29
Rendita Italiana 5 %	76 15	76 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	79 30
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1437 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
29 marzo 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita si aggirava stamane sul 78 30 per liquidazione e sul 78 55 per fine prossimo con affari insignificanti.

Vivamente richiesto il Prestito Cattolico, pagato 79 30.

Domandati pure il Blount e Rothschild, il primo a 79 30, il secondo a 78 30, ma senza transazioni.

In buona vista le Banche Romane, 1445 denaro.

Le Generali contrattate a 494 circa per liquidazione e 493 50 per fine prossimo.

Sostenuto il Turco, 47 67 1/2 a 47 70 f. m.; 48 a 48 05 fine aprile.

Sempre ricercata la Londra, 27 15 tre mesi.

Più debole la Francia, 107 25 tre mesi.

Oro 21 80.

(Ore 3 1/2 pom.)

Peggiorata la Rendita; dapprima pagata 78 22 1/2 fine mese, non trovò denaro in chiusura che a 78 12 1/2; lettera 78 15. Il riporto per fine prossimo si tiene a 25 cent. circa.

Le Banche Romane 1445 a 1450 contanti.

Le Generali 493 a 494 fine mese; 494 50 a 495 fine prossimo.

Più debole il Turco, 47 57 1/2 a 47 62 1/2 fine mese.

PARIGI (ore 3 10 pom.)	27	29
Rendita Francese 3 %	64 —	63 92
» » 5 %	102 70	102 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 15	71 95
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	295 —	[illegible] —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 75	219 —
Ferrovie Romane, azioni	80 —	77 50
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —	— —
Obbligazioni Romane	207 —	206 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 1/2	25 [illegible] —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	93 1/16	— —

BERLINO	27	29
Austriache	501 —	500 50
Lombarde	202 50	201 50
Mobiliare	430 50	427 —
Rendita Italiana	72 [illegible]	72 [illegible]
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

FIRENZE	27	29
Rendita Italiana 5 %	78 10 n.	78 — n.
Napoleoni d'oro	21 73 n.	21 70 »
Londra 3 mesi	27 10 »	27 10 »
Francia a vista	108 35 »	108 25 »
Imprestito Nazionale	63 50 n.	63 50 n.
Azioni Tabacchi	830 — »	832 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1960 — »	1964 1/2 n.
Strade ferr. Meridionali	360 1/2 fm	360 — n.
Obbligazioni dette	229 — n.	229 — »
Banca Toscana	1400 — »	1403 — »
Credito mobiliare	797 1/2 fm	798 — fm
Banca Italo-Germanica	267 — n.	268 — n.
Banca Generale	— —	— —

VIENNA	24	27
Mobiliare	227 25	229 25
Lombarde	139 50	140 —
Banca Anglo-Austriaca	140 —	139 50
Austriache	304 —	310 —
Banca Nazionale	962 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 89 —	8 88 1/2
Argento	104 50	104 50
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 40	111 35
Rendita Austriaca	75 55	75 60
» » in carta	71 40	71 30
Union-Bank	113 75	116 —

LONDRA	25		27	
Cons. ingl.	da 93 —	a 93 1/8	da 92 7/8	a 93 —
Rendita ital.	» 71 3/8	a — —	» 71 1/2	a — —
Turco	» 43 3/8	a — —	» 43 1/2	a 43 5/8
Spagnuolo	» 23 1/8	a 23 1/4	» 23 1/4	a — —
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 80 3/8	a — —	» 80 3/8	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata non si distinse, nè per importanza d'affari, nè per novità di casi atti a dare all'azione de' mercati un carattere proprio ed un indirizzo speciale. Essa può riguardarsi la continuazione o la ripetizione dell'altra che la precedette, un po' diversa solo, in quella parte che riguarda i valori bancari e industriali, chè quest'ultima a preferenza di quella li tenne in miglior luce e furono sostenuti dalla speculazione. Locchè conferma quanto avemmo a dire nella precedente Rivista, che la depressione de' loro corsi a fronte del sostegno della Rendita, non altro significasse che l'accidentalità di una reazione venuta in seguito ad una spinta all'aumento forse troppo subitanea. Ricondotti ora a migliori termini, resta a desiderarsi che essi procedendo di conserva colla Rendita, vi rimangano e consolidino con questa i loro corsi. Vi riescirà la Rendita se le finanze pubbliche verranno soccorse dalla saviezza delle deliberazioni parlamentari, vi riesciranno gli altri valori se i commerci e le industrie ancora troppo addormentate si risveglieranno e daranno materia vera e sana all'attività loro. Oramai sono trascorsi que' tempi (e non ce ne rammarichiamo) nei quali il solo meccanismo di Borsa bastava ad esaltare i valori al favore di una luce fosforescente che l'artificio proiettava sopr' essi. Le catastrofi toccate a molti Istituti, istruirono lo speculatore serio, il capitalista, a non fidarsi che de' propri occhi, e questi non s'appagano di vane e strombe promesse, ma studiano attentamente le situazioni de' vari Istituti, indagano gli affari in cui sono impegnati, giudicano non de' dividendi deliberati, ma di quelli che possono realmente e sicuramente deliberarsi. Alla fiducia cieca si è sostituito l'estremo della diffidenza e non v'è più che la ragione delle cifre che riesca a persuadere.

Quanti lamenti non si sollevarono nel passato perchè le disponibilità delle Banche parvero sottostare alle imperiose esigenze degli affari, e si sarebbe perciò voluto accrescerle di tanto, sciogliendo ogni freno alla circolazione od allargandone i confini; ebbene, tutto questo diluvio d'affari sparì come per incanto e ora ci troviamo colle casse piene, sorpassanti di gran lunga i bisogni. Occorre perciò che questi si elevino nelle giuste proporzioni de' mezzi disponibili e si elevino per cresciuta operosità de' commerci e delle industrie, perchè il corso de' valori si raffermino. Queste considerazioni valgono a dar ragione della poca vivacità de' mercati italiani e del loro procedere altro ciascopalto, non visto la parte che dagli eccitamenti che ci vengono da Parigi col sostegno perseverante della nostra Rendita, per quanto anche colà la speculazione all'aumento pare abbia raggiunto l'estremo de' suoi sforzi.

La carezza de' riporti esperimentata da quella Borsa per tutto il corrente mese rispetto alla Rendita francese, prova che il capitale incomincia a dubitare che il corso di 104 e 105 a cui mira la speculazione possa riescir facile, epperciò si tiene in disparte ed approfitta de' buoni prezzi per vendere. Da Londra si dice che molta Rendita francese si sia rovesciata sulla Borsa di Parigi, e lo si induce dal sostegno costante dei cambi da questa piazza su quella di Londra, e non si è senza pensiero, però che la liquidazione di marzo, che già d'ordinario è ritenuta delle più difficili dell'anno possa riuscire quest'anno anche più grave. A moderare la foga della speculazione in Francia s'aggiunse anche nella trascorsa ottava, la notizia di un fatto possibile accennato dalla *Semaine financière*, a proposito della conversione del prestito *Morgan*, cioè di un prestito di un miliardo e mezzo, allo scopo e di convertire quello, e di estinguere il debito che lo Stato ha colla Banca di Francia.

L'apprensione per questo non durò molto, poichè, pur ammettendo, che nei piani futuri del governo non sia estraneo questo pensiero, non può credersi di così prossima attuazione come quel giornale ha lasciato supporre; non perciò una tale prospettiva non avendo nulla d'improbabile, bastò a moderare gli slanci degli aumentisti ed a renderli solo studiosi di non perdere il terreno conquistato. L'abbondanza del denaro li aiuta, l'assenza d'ogni causa perturbatrice nell'ordine politico li rafforza nel loro ardimento. A questi elementi si deve se, malgrado tutto, il Consolidato francese, pure in mezzo a molte oscillazioni, ha potuto tenersi fra il 103 57 al 102 92 e chiudere per ultimo a 102 70.

Il Consolidato italiano in quella Borsa non ebbe diversa vicenda e da 71 97 ascese a 72 20 e chiuse a 72 15. A Londra ed a Berlino ebbe pari il favore, anzi maggiore: negoziato in quella da 71 36 a 71 50; in questa da 72 60 a 72 80.

Nei mercati italiani la Rendita 5 % ebbe transazioni non mai interrotte; la si trattò a principio a 78 37; scese, in seguito al ribasso venutoci lunedì sera da Parigi, a 78 10; riprese il giorno appresso il 78 42; oscillò in seguito tra il 78 30 al 78 10 e terminò in chiusura ben sostenuta a 78 52.

I prestiti cattolici con poca animazione, non scapitarono però nei loro corsi: il Blount da 79 scese a 78 70, ma poi riprese il 78 90 ed infine il 79 10. Il Rothschild da 78 17 cadde a 78 03 e chiuse a 78 30. I certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, quasi sempre nominali, da 79 15 piegarono a 78 87 e ripresero il 79 10.

Debole il prestito Nazionale e negoziato solo a Milano da 64 30 a 64 20 completo, ed a 61 12 e 61 15 lo stallonato.

Le azioni della Banca Romana e solo alla Borsa di Roma si tennero piuttosto fredde e con scarse transazioni, a principio sul 1442 e 1446 50, ma poi indietreggiarono a 1440, indi a 1432 e non fu che in chiusura che si elevarono a 1438 50.

Le azioni della Banca italiana figurarono tra quei titoli che, come dicemmo a principio, ebbero in quest'ultima ottava miglior considerazione di quella in che furono tenute nella precedente. Oscillarono anch'esse nei primi giorni da 1973 a 1960, ma in seguito si elevarono a 1969; ricaddero a 1960 ma per ultimo riguadagnarono il 1980 e fu questo il prezzo di chiusura.

La Banca nazionale Toscana più spesso nominale e con rare transazioni s'aggirò sul 1380 nei primi giorni, e riescì ad essere quotata negli ultimi a 1400.

La Banca generale non lamentò anche in questa ottava l'eccellente opinione acquistata, e tanto a Roma come a Milano si tenne ferma sul 493 50; reagì alquanto nei giorni successivi fino a 491, ma riguadagnò in chiusura il primo corso di 493 50.

A Milano, il titolo che oramai s'immedesima con quelli della Banca generale, vogliamo dire il Credito milanese, si negoziò tra il 491 al 492. Il giorno 21 corrente ebbe luogo finalmente a Milano, come avevamo preannunziato, l'Assemblea generale degli azionisti del Credito milanese, nella quale venne deliberata la liquidazione della Società operativa dal 1° maggio in avanti, la facoltà fino al 31 corrente marzo in ogni azionista di riscattare le proprie azioni contro altrettante obbligazioni Pontebbane, più L. 10 caduna. La Banca generale Romana da cui parte la suddetta proposta, utilizza l'impianto del Credito milanese per trasformarlo in una sua sede che entrerà in funzioni al giorno stesso in cui il Credito milanese si metterà in liquidazione.

Qualche affare ebbe luogo in Italo-Germanica al prezzo di 267 75 a 268 50.

La Banca di Torino meglio tenuta fece 770 a 779.

Il Mobiliare italiano ebbe vivo il mercato con tendenza prevalente al sostegno malgrado le molte oscillazioni a cui andò soggetto. Esordì col prezzo di 785, reagì a 779, ascese a 797; tornò a 788 e per ultimo risalì a 796 ed anche a 797 50.

I valori ferroviari si ridestarono alquanto. La speculazione tornò a volgere la sua attenzione ad essi, e i corsi ne furono migliorati. Un tale cambiamento in bene è dovuto al fatto dell'avere la Commissione parlamentare definiti i modi coi quali si sarebbe potuto sciogliere tutte le difficoltà che si opponevano ad addivenire al riscatto delle ferrovie Romane senza alterare sostanzialmente le condizioni già concertate tra il governo e la Società istessa. Una nuova assemblea degli azionisti delle Romane sarà chiamata prossimamente a deliberare sull'atto addizionale che verrà aggiunto alla convenzione e a convalidarne le modificazioni. La combinazione otterrà con ciò una base scevra di qualsiasi addentellato ad ulteriori liti possibili nell'avvenire, ed abbiamo fede che gli azionisti delle Romane ai quali non resta d'altronde alternativa di migliori condizioni, vorranno trovarsi d'accordo per sanzionare col loro voto le proposte della Commissione parlamentare. Egli è, non v'ha dubbio, per queste considerazioni che le Azioni meridionali dimenticate affatto sul 354 circa, gradatamente ascesero a 367 e finalmente a 370.

Ferme le Obbligazioni relative tra il 228 a 228 50; invariati i Boni a 555.

Le Obbligazioni Romane vennero negoziate tra il 222 al 224 50. Le Sarde, serie *A*, fecero 222 50; quelle della serie *B* circa 216. Le Pontebbane si negoziarono a Milano, però con poca animazione, a 357.

Anche le Azioni Regia tabacco migliorarono alquanto e s'aggirarono sull' 848 a principio e sull' 853 in chiusura per liquidazione, e sull' 858 per fine aprile. Le Obbligazioni relative stettero sul 541 al 542.

Le Demaniali conservarono il prezzo di 540 50 a 541. Oscillanti sempre i cambi e l'oro e con tendenza piuttosto al ribasso. La Francia a vista s'aggirò sul 108 45 al 108 40, la Londra a 3 mesi da 27 10 toccò il 27 15, ma poi chiuse a 27 11; l'oro da 21 75 concluse a 21 70.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

AI SIGNORI MAESTRI

compositori di musica

Il sig. Silvestro Pesci, proprietario della libreria antica e moderna in piazza Capranica, 75, tiene in deposito alcuni *Libretti d'Opera* manoscritti e nuovi, i quali verranno consegnati da leggere ed esaminare a chiunque ne farà ricerca.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche e scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i comforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna

Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

THE GRESHAM

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall'unito rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di F. 49,996,785 30 — Dall'elenco che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per	Fr.	3,729,989 80
Rendita italiana e prestito nazionale	»	2,415,700 —
Rendita francese	»	4,730,000 —
Rendita di altri Stati	»	2,646,875 70
Azioni di ferrovie garantite	»	480,297 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	»	4,175,000 —
Di altre ferrovie	»	6,875,312 20
Case a Parigi e Londra	»	6,134,700 70
Prime ipoteche in Inghilterra	»	8,300,486 35
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria società ed altro	»	10,488,623 25
Totale	Fr.	49,996,785 30

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 22, via della Colonna.

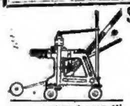
BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'**Albina o Bianco di Lola** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7,80.

Desmons, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 48.



Dietro richiesta i prospetti si spediscono franchi.

STERNE PATENTATO

Migliorati torchi a leva con movimento a mano **per la fabbricazione** di mattoni

SPRINGER E STERNE

Vienna

1, Pestalozzigasse, 6.

È SORTITA LA TERZA EDIZIONE

DEL

NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO

PER TUTTE LE LINGUE

corredato di nove tavole dimostrative

dell'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregievolissimo poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

Cartoline Postali

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere da altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma la seconda edizione ed ora ristampare la terza

Prezzo cent. 50 franco per tutto il regno.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente, del prof. **Girolamo Pagliano**

Si vende la boccetta L. 1 40.
Sei bott. » 7 30.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi, se la scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballans ex-specialista dell'Imperatore, del Re del Belgio dell'Imperatrice madre, di Russia di principi, sovrani, ecc., — ricompensato da diversi Sovrani, per le sue guarigioni eccezionali, ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni).

ROMA, corso, 192 p. p. — Firenze, piazza Nuova S. Maria Novella, 4.

UTILE A TUTTI!!

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Dalla portata di Ch. 12 1/2 L. 3 50 di Ch. 25, L. 10 ecc.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. l. (vicino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 6 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 6; trasporto a carico del committente.

LA TAPPEZZERIA IN CARTA

ROMA
sul piazzale
via delle Muratte, 69

è

riconosciuta una necessità

MILANO
Via Monte Napoleone
num. 40.

per l'addobbo degli appartamenti

Si vendono tappezzerie da centesimi 40, 50, 60 a L. 5 la pezza. Nei medesimi negozii sono visibili i campioni di **soffitto in tela e carta** decorati ad uso della **pittura** i quali si eseguiranno in grande negli appartamenti e nelle case di nuova costruzione al prezzo di L. 1 50, 2 25 e con fondo doppio lucido e ornamenti ad **uso stucco con dorature** a L. 2 75, 3 50 a L. 5 il metro quadrato in opera.

Si tappezzano camere a sole L. 17, 25 a L. 150, il tutto compreso in opera.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni

Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.

Cioccolata Menier

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogramma.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale aumentato della spese di porto od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.



QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — **Roma**, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, via del Corso, 343. — **Firenze**, Ferroni, Finzi e C. — **Napoli**, A. Parroni, Viappiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Roggino, 4. — **Milano**, Agenzia Commerciale, via Galline, 1. — **Genova**, [illegible] — **Bologna**, Bortolotti. — **Verona**, Galli. — [illegible] — **Udine**, Nicolò Clain. — **Vicenza**, [illegible] — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, [illegible] — **Piacenza**, Paranti. — **Palermo**, [illegible] — **Brescia**, Papia ed Orlandi. — **Forlì**, [illegible] — **Padova**, Degiusti. — **Ancona**, Cappani. — [illegible] — **Parma**, Chinelli e Consegli. — **Cremona**, [illegible] — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Museo. — **Bari**, Tassi. — **Trieste**, Agenzia Zalin.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 10 — Acqua Celeste L. 5 50.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: «è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo.»

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protojoduro di ferro	id.	» 4
Granuli	d'estratto di Fegato di Merluzzo p. bambini	id.	

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento centesimi 50 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo Pozzo, 47-48.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lola Desmons

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lola ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lola impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

FARMACIA DI FAMIGLIA

PER CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

ad uso dei Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Modello di Lire 50.

Dimensione: lunghezza 0.m 22, larghezza 0.m 19, altezza 0.m 15. Capacità delle bottiglie: 4 bottiglie di 30 grammi — 10 bottiglie di 60 grammi.

COMPOSIZIONE

Tintura d'Arnica.	Pillole Scozzesi.
Acqua di Melissa.	Pillole di Solfato di Chinino.
Etere raffinato.	Grani d'Aloe.
Estratto di Saturno.	Calomelanos.
Ammoniaca.	Ipecaquana.
Alcool canforato.	Emetico.
Acqua Sedativa.	Rabarbaro in polvere.
Balsamo del Commendatore.	Sotto Nitrato di Bismuto.
Glicerina.	Sparadrap.
Aceto inglese.	Cerotto ingommato.
Allume in polvere.	Taffetà inglese.
Magnesia calcinata.	Pietra infernale.
Laud. del Seydenham.	Cisoje e Bisturi.
Cloroformio dentario.	Lancette.
Cartuccia per fasciature.	Pinzette, Fila, Aghi, spille.

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc., ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per sè e per i vicini, una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici, ma di cassette solidamente costruite contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre farmacie di famiglia si accompagna un elegante Opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2 per le spese di ferrovia.

D'AFFITTARSI

anche al presente

una camera decentemente mobiliata, libera, vicolo del Pavone, N. 70, secondo piano, presso piazza dell'Orologio, con vista in via Banchi Nuovi.

SEME BACHI

a Bozzolo Giallo

NOSTRANO

Confezionato col sistema cellulare dal dott. **Antonio Gaddi** nel vasto tenimento di proprietà di S. E. il Duca Melzi d'Eril, in Correzzola, provincia di Padova.

Prezzo L. 9 l'oncia di 25 grammi.

Rivolgere le domande al signor CLETO VENTUROLI, Pieve di Sacco per Correzzola, o al dott. GADDI, Milano, via Principe Umberto, 24.

PASTIGLIE DI CODEINA

per la tosse

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

Via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 2.

Depositi Roma, farm. reale Garneri - Per la vendita all'ingrosso da Pozzi, Zanetti, Bramosdi e C., Milano.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato o smaltato

L. 1 80. Provincia franco **L. 2**

Dirigersi in Roma presso l'agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

SLIGOWITZ

Rinomato Liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4,50

Essenza di Rhum

DI FILADELFIA.

1.ª qualità bottiglia di 1/2 litro L. 7
id. di 1 » » 14

Rhum vero Giammaica della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, Sinimberghi, Desideri, Marchetti, Donati, Barelli, Barretti Salvagianni, Baker, Peretti, Belzstra, Garinei, Gentile e Zoppi.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto i casi di *contraffazione*.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi.**

Questo nuovo aggueto ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, più grande L. 3 50, grandissima L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. TORINO presso C. Manfredi.

CURA DEL SANGUE

PILLOLE PARIGLINA

Del dottore **F. Sydhenam.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinata allo solfo joduro di potassio, forma il miglior depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desmons profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PRESTITO

DELLA CITTÀ DI URBINO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 3 agosto 1872

Approvazione della Deput. Provinciale del 10 agosto 1872

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA RATEALE

alle ultime 400 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

INTERESSI

Le Obbligazioni della città di Urbino fruttano **nette lire italiane 25 annue** pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Avendo il Comune assunto, *a proprio carico*, il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Gl'interessi delle Obbligazioni decorrono dal **1° luglio 1875** e sono pagabili nelle principali città d'Italia senza spesa. Il prossimo Cupone di **L. 12 50** sarà pagato il **1° gennaio 1876.**

RIMBORSO

Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **46 anni** mediante estrazioni semestrali. — Giugno, e Dicembre d'ogni anno.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari (**L. 500**) delle sue Obbligazioni, la **Città di Urbino** obbliga materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.**

La vendita a pagamento rateale

delle ultime 400 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) *godimento dal 1 luglio* 1875 sarà aperta nei giorni 29, 30 e 31 marzo 1875 al prezzo di lire 410 da versarsi come segue:

Lire It.	20 —	alla sottoscrizione il 29, 30 e 31 marzo 1875.
»	30 —	al riparto il 15 aprile 1875.
»	50 —	il 5 maggio 1875.
»	50 —	il 5 giugno »
»	80 —	il 5 luglio »
»	80 —	il 5 agosto »
»	100 —	il 5 settembre »
Lire	410 —	

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con nette Lire 400, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al riparto (15 aprile).

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente Prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte, hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e nelle principali città del Regno.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

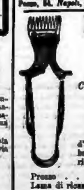
Le obbligazioni potranno essere date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo di sole L. 400, il sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta, mentre al prezzo odierno della rendita Governativa occorrono L. 450 per avere annue L. 25 nette di rendita; calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 23 anni le obbligazioni di Urbino fruttano il 7 1/4 per cento netto di qualunque siasi ritenuta presente o futura.

Per sottoscrivere alle obbligazioni della Città di Urbino dirigersi in *Milano* al signor FRANCESCO COMPAGNONI, 4, via S. Giuseppe.

In *Alessandria* ai signori		Eredi di Raffaele Vitale
» *Bologna*	»	G. Gollinelli e C.
» *Bergamo*	»	L. Mioni e C.
»	»	B. Caresa.
» *Brescia*	»	Andrea Muzzarelli.
» *Cuneo*	»	Alessandro Cometto.
» *Cremona*	»	Pegorari Ruggero
»	»	Pagliari Riccardo.
» *Como*	»	Tajana, Faverio, Bianchi e C.
» *Erba*	»	Ambrogio Valsecchi di Aless.
» *Ferrara*	»	G. V. Finzi e C.
» *Forlì*	»	Regnoli Cesare e C.
» *Genova*	»	Fratelli Casareto di Francesco.
» *Livorno*	»	Antonio Malmiro.
» *Mantova*	»	Angelo A. Finzi.
» *Mondovì*	»	Donato Levi fu Salvatore e figli.
» *Modena*	»	Aug. di Em. Sacerdoti.
» *Parma*	»	Giuseppe Almansi.
» *Pavia*	»	Ambrogio Barzio.
» *Pisa*	»	I. Vito Pace.
» *Pesaro*	»	Andrea Ricci.
» *Reggio (Emilia)*	»	Carlo del Vecchio.
» *San Remo*	»	A. Rubino.
» *Torino*	»	Fratelli De Cesaris.
»	»	Giuseppe Camandona.
» *Udine*	»	Emerico Morandini.
» *Verona*	»	Leone Basilea.
» *Varese*	»	Giuseppe Bonazzola.
» *Venezia*	»	Fratelli Pasqualy.
»	»	Giuseppe Ongaro.
» *Vercelli*	»	G. Vietti e C.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi svisamenti ecc., si recenti che inveterati. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce Firenze. Deposito in *Roma*, Ditta A Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Cali, via Roma 53.



FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo	L.	14 —	Completa Lire 15 50
Lama di ricambio	»	1 —	
Pietra per affilare	»	0 50	

Spese di porto per ferrovia Lire 1.

Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.